

RECENSIONI

Convegno in ricordo di Gaetano De Leo “È possibile una giustizia delle responsabilità?”

Il 28 gennaio 2010 Roma ha ospitato, nella splendida sala Di Liegro di Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, il Convegno in onore e in ricordo del Professor Gaetano De Leo, dal titolo “È possibile una giustizia delle responsabilità?”.

Questo evento, reso possibile dall’impegno della Prof.ssa Patrizia Patrizi, Presidente della Società Internazionale di Psicologia Giuridica, e del Dott. Claudio Cecchini, Assessore alle Politiche Sociali e per la Famiglia, ha visto la partecipazione, nonché la commozione, di tantissimi esponenti di spicco della Psicologia in Italia e di importanti professionisti che operano all’interno del sistema della giustizia italiana, e che devono molto al contributo del Prof. De Leo e al suo spirito pionieristico.

Nella ricorrenza della nascita di Gaetano De Leo, grande esponente della Criminologia e Psicologia Giuridica in Italia, prematuramente scomparso all’età di 66 anni nel dicembre del 2006, coloro che lo hanno conosciuto, che hanno collaborato e si sono confrontati con lui, hanno voluto dunque ricordare la figura dello studioso attraverso un approfondimento del suo “modello ecologico della responsabilità”.

Egli lascia agli psicologi delle nuove generazioni un grande contributo: gli strumenti necessari per formare in essi la consapevolezza che le devianze non sono profezie immutabili, ma che possono essere reintegrate nella società.

Gaetano De Leo credeva fermamente nella necessità che si sviluppasse il senso di responsabilità nel minore deviante, in un’ottica pedagogica, a discapito dell’utilizzo dell’etichetta di immaturità utilizzata spesso nel sistema giudiziario per deresponsabilizzare il giovane autore di reato.

Dopo i saluti di apertura della Prof. Patrizi e del Dott. Caldarella, Dirigente generale del Dipartimento per la Giustizia Minorile, il Dott. Ferdinando De Leo, fratello del Prof. Gaetano De Leo, ha tracciato il profilo dell’uomo prima ancora che dello studioso attraverso l’intreccio di sentieri diversi, primo fra tutti quello della “responsabilità”, il filo rosso che ha trasversalmente collegato i diversi contributi.

La Prof. Patrizi ha trattato la spiegazione del crimine secondo l’orientamento interazionista del Prof. De Leo attraverso la discussione di tre concetti principali: lo “scenario”, ovvero il contesto dinamico e complesso, fatto di mediazioni continue e di una rete di rapporti interdisciplinari, di circo-

larità tra conoscenza e intervento; gli “sguardi interdisciplinari e interdisciplinarietà dell’intervento”, quindi la struttura che connette, muove e mette in dialogo le diverse discipline nel reciproco rispetto; e le “trame concettuali”, ossia la comprensione dell’azione deviante attraverso la “Teoria dell’azione deviante comunicativa”. Concetto ultimo è stato quello di “responsabilità”, appunto, inteso sia come “schema funzionale che regola e organizza le interazioni tra individuo, norma e società”, sia come la reciprocità d’impegno tra i sistemi sociali sia infine come funzione del rapporto tra l’individuo, le sue azioni e le capacità soggettive di rispondere di queste stesse di fronte ai sistemi istituzionali.

In seguito, il Prof. Luigi Cancrini, Presidente del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale di Roma, ha trattato il tema della devianza minorile degli anni Settanta: dopo aver delineato il contesto sociale critico e violento di quegli anni in cui s’inseriva l’azione deviante minorile, ha messo in luce il punto di contatto con il pensiero del Prof. De Leo, ovvero la necessità, nel tentativo di aiutare la persona con il sintomo (reato), di renderla padrona del proprio comportamento.

La responsabilità è stata considerata nell’intervento del Dott. Claudio De Angelis, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma, nei termini sia di responsabilizzazione del minore di fronte al fatto commesso che all’interno del sistema processuale, ovvero il minore inteso come persona, aiutandolo in questo modo a crescere senza utilizzare scorciatoie.

L’intervento seguente, del Dott. Dosi, Presidente dell’Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia, ha elaborato ulteriormente il concetto cardine del Convegno all’interno delle relazioni sociali. Successivamente, la Dott.ssa Melita Cavallo, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma, ha focalizzato l’attenzione sul ruolo fondamentale che ha la scuola e l’insegnante nella responsabilizzazione quotidiana dei minorenni e ha sottolineato l’importanza della promozione del ruolo di genitore, nonché il dialogo tra scuola, famiglia e servizi. In linea con il contributo della Dott.ssa Cavallo, la Dott.ssa Caponetti, Direttrice del Centro per la Giustizia Minorile del Lazio, ha ribadito la necessità del processo di responsabilizzazione non solo del minore, ma anche dei genitori, della scuola, del sociale e dei servizi affinché sia possibile offrire al minore reo la possibilità di cambiamento e di inserimento sociale.

Il Prof. Alessandro Salvini, Ordinario di Psicologia Clinica dell’Università di Padova, ha trattato del cambiamento paradigmatico iniziato negli anni Settanta, che è stato apportato dal processo rieducativo revisionato a cui ha contribuito lo stesso Prof. De Leo, ossia della nuova considerazione del minore come attore, come soggetto, quindi il passaggio da minore come in-

dividuo “causato” a individuo che compie qualcosa nell’ottica della responsabilità. L’azione deviante, quindi, acquisisce un valore comunicativo.

L’intervento del Prof. Gian Vittorio Caprara, Ordinario di Psicologia della Personalità dell’Università Sapienza di Roma, ha dato enfasi al concetto della persona come soggetto pensante prima ancora che soggetto agente. Su questa linea si è inserito il contributo del Prof. Adriano Zamperini, Associato di Psicologia Sociale dell’Università di Padova, che trova nel rischio il punto d’incontro tra il mondo del minore e quello della responsabilità. Sottolinea come la responsabilità si costruisca nel contesto dell’interazione e che attraverso il modo in cui l’attore gestisce la questione morale di come affrontare il rischio, si strutturi un’epifania identitaria. Ribadisce quindi l’importanza del valore per cui il soggetto è portato a rischiare e del concetto di partecipazione.

La Prof.ssa Cristina Cabras, Associato di Psicologia Giuridica dell’Università di Cagliari, si è inserita nella comprensione dell’azione deviante a scopo comunicativo, e attraverso la delineazione degli approcci precedenti di tipo positivista e sociale, di tipo più giustificazioni sta e pietista, approda alla visione del Prof. De Leo la quale riassegna dignità all’autore di reato attraverso un approccio alla persona, che va riconosciuta nella sua identità e che deve essere aiutata a riconoscersi, a elaborare il concetto di sé e a superarlo.

Il contributo del Dott. Giuseppe Magno, Consigliere della Corte Suprema di Cassazione, ha delineato un ulteriore livello di responsabilità, ossia quello dell’attività scientifica che in linea con il pensiero del Prof. De Leo non poteva essere concepita lontana dalla prassi.

L’intervento del Prof. Carmine Saccu, Direttore della Scuola Romana di Terapia Familiare, si è aperto con un excursus delle diverse azioni violente che si sono succedute a partire dagli anni Settanta evidenziando come ad oggi il concetto di perdono giudiziario sia ripreso dal concetto di messa alla prova, che coinvolge non solo il minore ma anche la famiglia stessa.

Riprendendo il concetto di messa alla prova, il Dott. Federico Palomba, Vice Presidente della Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, specifica la rilevanza della costruzione del progetto di recupero insieme al giovane e mediato dai servizi, come momento fondamentale della ricostruzione dell’autostima del ragazzo. La responsabilità è quindi ritenuta la via principale per poter affiancare il minore e aiutarlo ad uscire dal circuito deviante. Il processo penale minorile diventa, dunque, una fase della presa di coscienza di sé e delle regole sociali.

In questo discorso ha preso piede l’intervento della Dott.ssa Luigia Mariotti Culla, Direttrice dell’Istituto Superiore di Studi Penitenziari, che ha messo in luce l’importanza della formazione interdisciplinari degli operato-

ri e della polizia penitenziaria allo scopo di favorire un sinergico lavoro d'equipe.

Al termine degli interventi è stato allestito dal vivo uno spettacolo teatrale dal titolo "Mediterraneo", de La Compagnia Stabile Assai della Casa di Reclusione di Rebibbia e i ragazzi della Comunità Borgo Amigò, in cui quadri scenici e canzoni popolari si sono intrecciati in un testo inedito, per la regia di Antonio Turco, in cui si fondono atmosfere carcerarie e ricordi delle terre da cui provengono gli stessi protagonisti: molto poetico ed emotivamente intenso!

Jacopo Minniti, Elisa Marconi

Maria Puliatti, *Psicosomatica del dolore pelvico cronico femminile*, Società Editrice Universo, Roma, pp. 143, 2010.

Il testo in questione si propone come una guida per "tutti i professionisti, ginecologi, psicologi, sessuologi che si occupano di problematiche al femminile, in particolare di dolore genitale".

Per occuparsi in modo integrato di tale tematica, la Curatrice ha voluto riunire i contributi di differenti esperti del settore, sottolineando in tal modo l'importanza del metodo multidisciplinare, che consideri le componenti psicosomatiche e somatopsichiche del vissuto della donna, in tutto il processo di presa in carico della paziente, dalla valutazione al trattamento. Il testo, diviso in 15 capitoli, affronta infatti differenti tematiche che facilitano la comprensione della multifattorialità del fenomeno e della conseguente utilità di un approccio integrato.

Nella prima parte del libro vengono esposti i concetti generali connessi al dolore pelvico cronico femminile, delineandone l'eziologia bio-psicologica e dedicando una parte importante all'abuso sessuale come causa principale della somatizzazione dolorosa. Gli Autori definiscono poi le linee guida della valutazione psicologica e ginecologica.

La seconda parte offre una rassegna delle principali tipologie di dolore pelvico femminile che si riscontrano in sessuologia ed in ginecologia. Ne emerge un quadro chiaro e dettagliato che può aiutare i professionisti in una rigorosa diagnosi differenziale, grazie alla descrizione degli aspetti sia medici che psicosessuologici connessi ad ogni patologia.

Un'ultima sostanziosa parte viene dedicata a differenti tipi di trattamenti psicologici, protocolli ginecologici, urologici, farmacologici e fisicoriabilitativi. Ogni tipo di trattamento è descritto in modo puntuale, presentandone esempi pratici che descrivono le tecniche e le consegne da utilizza-

re. Un aspetto molto importante sottolineato dagli Autori è che per un'ottimale presa in carico del bisogno della paziente tali tecniche vanno adattate alla situazione. Tutte le linee guida esposte non vanno quindi applicate *tout court*, ma personalizzate rispetto all'operatore, al rapporto professionista-paziente, alla personalità del paziente ed alle stesse caratteristiche del dolore.

Soprattutto dal lato più prettamente psicologico il testo offre una panoramica molto vasta di approcci, che vanno dall'EMDR alle tecniche sensorimotorie corporee, passando per l'ipnosi e per la desensibilizzazione. Questo pone l'accento su quanto sia necessario per un ottimale trattamento non solo la collaborazione di più professionisti ma anche l'utilizzo di più tecniche e approcci psicologici, che integrati nella loro diversità possano cogliere in modo più profondo la multidimensionalità dell'esperienza femminile. L'obiettivo postosi dalla Curatrice nella stesura del libro era di "fornire strumenti conoscitivi sia medici che psicologici per poter affrontare la gestione della paziente con una visione d'insieme più completa". Credo che tale obiettivo sia stato raggiunto ed in qualche modo anche superato.

Il volume si mostra, infatti, piuttosto completo, seppur agile e conciso, e grazie agli spunti pratici offerti dall'esperienza clinica degli Autori è sicuramente interessante e valido per i vari professionisti del settore. Lo stile semplice e l'accuratezza nella scelta delle fonti bibliografiche italiane ed internazionali lo rendono inoltre uno strumento utile e concreto per tutti coloro che fossero interessati ad avere un aggiornamento nelle tematiche femminili.

Stefano Eleuteri

